

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

RIVISTA SETTIMANALE

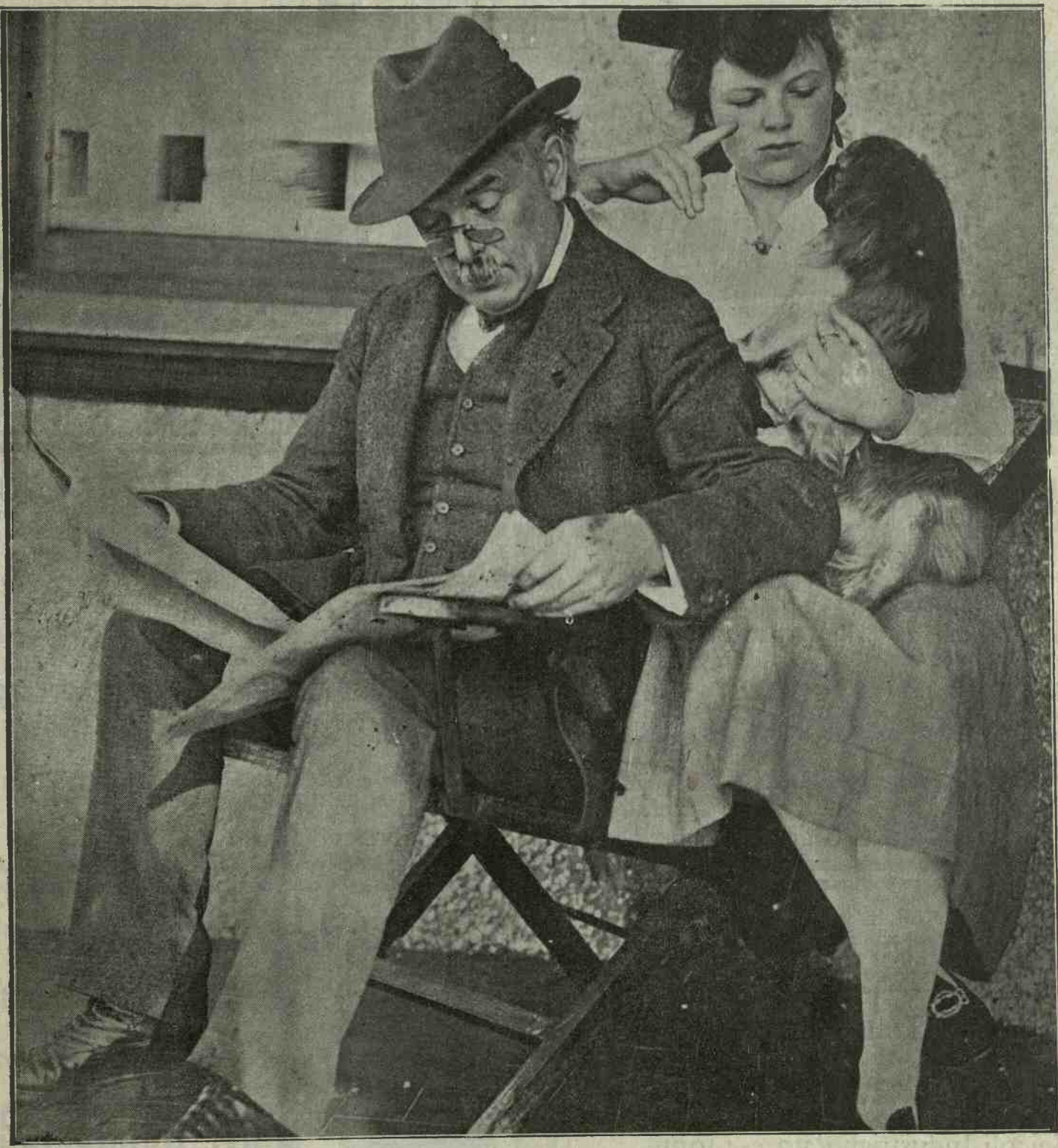
ABBONAMENTI

	ITALIA	ESTERO
ANNO	L. 5 -	L. 9 -
SEMESTRE	» 2,75	» 5 -
MENSILE	» 0,50	» 1 -

La copia cent. 10, arretrato 0.20

DIRETTORE
GUSTAVO VIERONA

Per inserzioni rivolgersi:
 o presso l'Amministrazione del Giornale in TORINO
 Via Davide Bertolotti, 3
 o presso l'Agenzia Italiana di Pubblicità in MILANO
 Via Romagnoli, 1



Il più grande uomo politico del giorno. — LLOYD GEORGE NELLA VITA INTIMA.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

TENDE DA CAMPO  **COPERTONI IMPERMEABILI**



ETTORE MORETTI - MILANO
FORO BONAPARTE 12

Le mie *Tende da Sport* si trovano pure in deposito a **Torino** presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

P P

NEUMATICI PIRELLI

per AUTO - VELO - MOTO - AERO

Gomme piene per Camions

TORINO - Via Cernaia angolo Corso Vinzaglio.

FABBRICA RADIATORI BREVETTATI

PER AUTOMOBILI ED AVIAZIONE
TIPO DAIMLER - NIDO D'API TUBI QUADRI SENZA SALDATURA
RIPARAZIONI



A. COTTINO & C.

FONDERIA - LAMINAZIONE - TRAFILERIA
TORINO - VIA MONTI 24 - TEL. 22-79 - TEL. COTTINRADIO

CASA FONDATA NEL 1898

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

Società Ceirano Automobili Torino

Vetture da Turismo per il 1917

12-18 HP - 18-30 HP - 25-35 HP

Veicoli Industriali da 2 e 4 tonn.

MOTORI D'AVIAZIONE

Officine: TORINO - Corso Francia, 142

Reparto vendita: TORINO Via Madana Cristina, 66.

Fabbrica di Accumulatori Elettrici
per tutte le applicazioni

Società Anonima

Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.



LE VITTORIE DELL'INDUSTRIA ITALIANA IN AMERICA

Il pilota Baldioli con un apparecchio "Pomilio",
compie un volo di 540 Km. in ore 2,55

Registriamo con vivo compiacimento il nuovo successo riportato in America dalla fabbrica Pomilio.

Alle notizie date pochi giorni or sono sui successi brillantissimi conseguiti dagli apparecchi Pomilio in America (campo di Langley) viene ad aggiungersi oggi quella di un volo poderoso e magnifico compiuto da un apparecchio della grande fabbrica italiana, da Langley fino ad un campo nei dintorni di New York (km. 540). L'aeroplano Pomilio, guidato dal sergente Baldioli, e avendo a bordo, quale passeggero, il motorista Ricci, superò brillantemente la distanza in ore 2,55, ad una media oraria di km. 190,400.

Questo raid era molto atteso e quindi all'arrivo si trovavano tutte le maggiori autorità militari ed aviatorie americane. L'accoglienza fatta al Baldioli ed al suo compagno fu entusiastica, ed i giornali americani, in lunghi resoconti, hanno esaltato la bella prodezza ed il valore degli apparecchi Pomilio. Essi, in ogni esibizione, in ogni prova fino ad oggi eseguita, sia di abilità di manovra, che di velocità e di resistenza, si dimostrarono perfetti in tutto il senso della parola, tornando ad onore della forte industria italiana, che va rapidamente conquistando in America una larga corrente di simpatia, imponendosi in prima linea.

Il corrispondente della *Gazzetta dello Sport* da

New York fa seguire all'annuncio di questo nuovo raid la descrizione della visita dell'*Aircraft Production Board*. Egli così telegrafa:

E' nota, per avervi già inviato qualche particolare, la visita fatta dal Comitato produzione aeroplani (vale a dire dell'*Aircraft Production Board*). Scopo della visita era quello di osservare da vicino il funzionamento degli aeroplani Pomilio e l'accertamento della qualità degli apparecchi. La Direzione del campo si è immediatamente posta al lavoro per essere a disposizione della Commissione ufficiale ed ha fatto eseguire innanzi tutto dei voli di esibizioni con passeggero, eseguendo delle spirali, dei giri della morte, voli a foglia, avvitamenti, scivolate d'ala.

Il grande pubblico presente ha entusiasticamente applauditi gli audaci e perfetti piloti che hanno eseguito i detti esercizi con impeccabile valentia. Il ministro degli interni Mr. Lahe, insieme al suo segretario di Stato è stato ospitato in un apparecchio, ed alla discesa da questo ha espresso tutto il suo altissimo compiacimento con termini entusiastici. Anzi ha domandato categoricamente di potere essere ammesso a fare il raid ufficiale Langley-Washington.

La moglie del Presidente del Comitato Produzione Aeroplani, la signora Goffin, ha espresso in termini elevati tutta la sua ammirazione. Anche nell'ambiente aristocratico femminile lo spetta-



Il pilota Baldioli.

colo grandioso ha fatto profonda impressione tanto che abbiamo potuto qua e là cogliere al volo alcuni piccoli dialoghi abbastanza interessanti e significativi.

Ad esempio, alla madre di Mr. Goffin, una veneranda signora settantenne, commossa ed emozionata per l'arditezza dei voli e degli esercizi ai quali aveva assistito, allorché il figliuolo è disceso dall'apparecchio gli ha detto: Ebbene? Avete fatta una piccola escursione nella luna? — Oh no: ho fatta una piccola passeggiata in automobile; ma avrei voluto fosse durata di più, e la ripeterò.

Basterebbe questa frase per dimostrare come i Pomilio in volo, sieno di una immobilità straordinaria e sieno apparecchi che hanno il volo maggiormente perfezionato. La nota predominante in quell'ambiente era che tali aeroplani sono preferibili a quanti vogliano praticare il volo, sopra tutti gli altri. Mr. Goffin, intervistato a proposito, ha detto, fra altro, ch'egli si sarebbe stimato felicissimo se avesse potuto avere un fratello come Pomilio.

Il ministro Lahe, un simpaticissimo vecchiotto sulla settantina, ha soggiunto che « Mr. Goffin avrà bene scelto, se nella scelta degli apparecchi avrà lo stesso buon senso che ha avuto sua madre ».

Il Premio "Cacciatori del cielo",

Lire 20.000 assegnate da Pirelli
al "Secolo Illustrato",

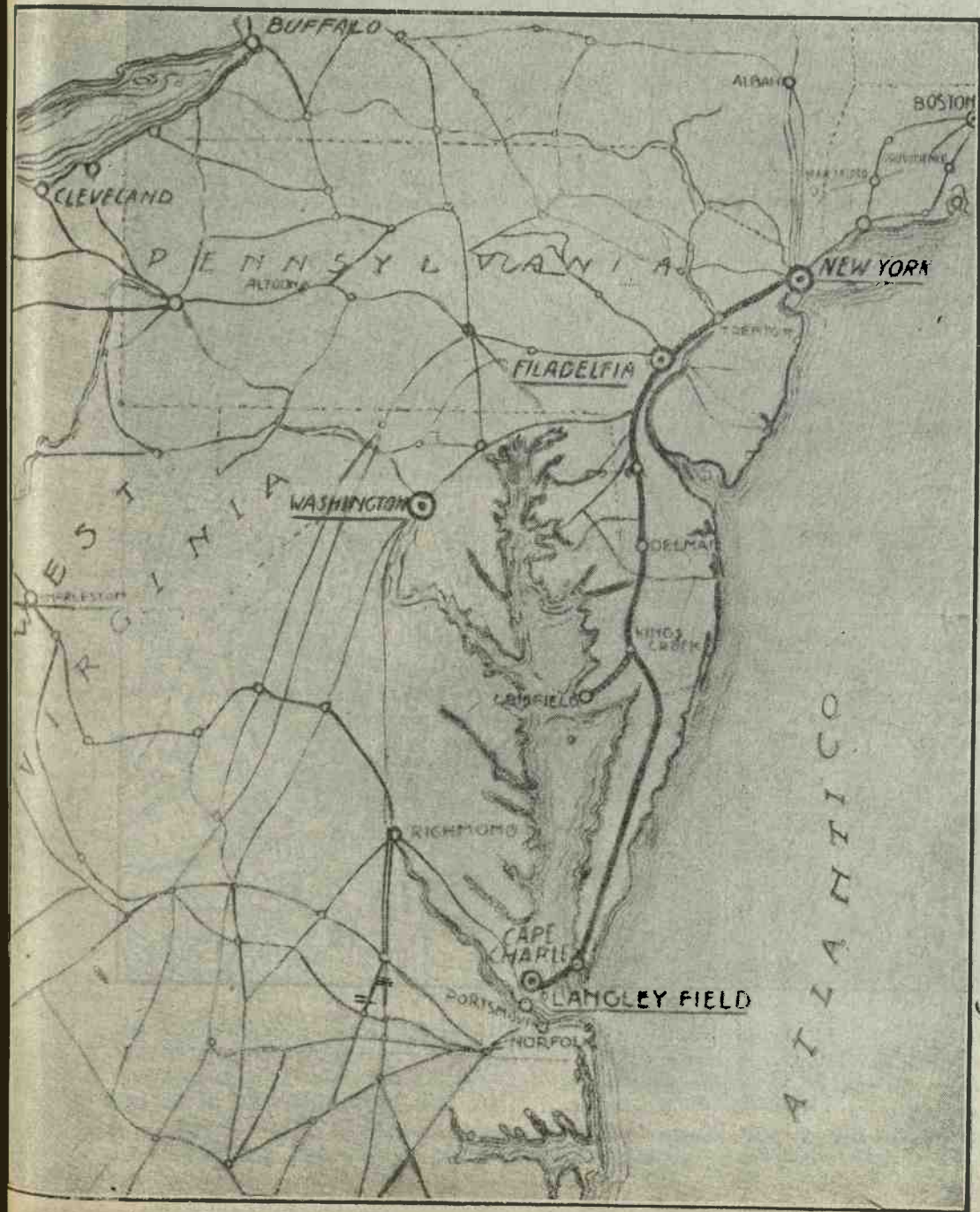
La graduatoria al 25 Ottobre.

Durante la battaglia che infuria sulla fronte Giulia i nostri aviatori da caccia hanno abbattuto numerosi aeroplani austriaci e tedeschi. Il tenente colonnello Piccio ha riportato due vittorie e si mantiene sempre in testa alla graduatoria: seguito dal capitano Baracca, che ha segnato al proprio attivo un altro successo oltre al doppietto del 22 ottobre. Il tenente Ruffo di Calabria e il tenente Parvis hanno ognuno abbattuto un altro apparecchio nemico.

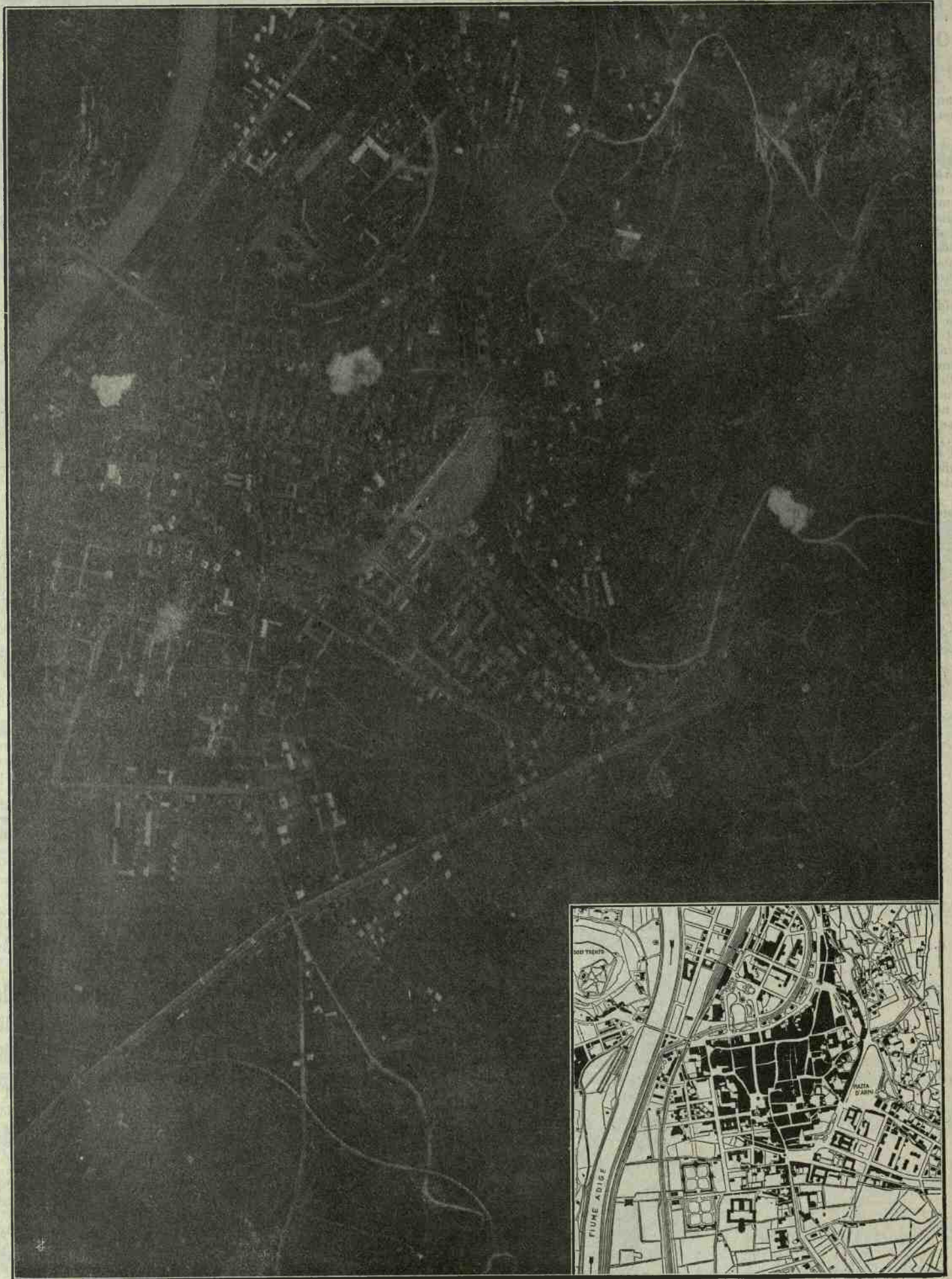
La graduatoria, a pochi giorni dalla chiusura, è:

1. Tenente colonnello Piccio . . . N. 11
2. Capitano Baracca . . . » 8
3. Tenente Sabelli (+) . . . » 5
3. Tenente Ruffo . . . » 5
5. Sottotenente Baracchini . . . » 4
6. Tenente Ranza . . . » 3
6. Tenente Parvis . . . » 3
8. Sergente Nardini . . . » 2
8. Sergente Imolesi . . . » 2
8. Sergente Aliperta . . . » 2

Seguono altri aviatori — una ventina — con un apparecchio nemico abbattuto.



TRENTO FOTOGRAFATO DA UN "SAVOIA-FARMAN"



Questa superba ed interessante fotografia di Trento vista dall'alto, fu presa l'anno scorso pochi giorni dopo l'impiccagione di Cesare Battisti da un nostro aviatore appartenente ad una squadriglia di « Savoia-Farman » da un'altezza superiore ai 2500 metri. A dispetto del fuoco aperto dalle batterie antiaeree situate anche in prossimità di edifici contrassegnati sul tetto con la Croce Rossa, il nostro aviatore ha potuto sorvolare Trento a suo piacimento, e la fotografia, per quanto presa in condizioni sì poco... comode, è riuscita perfetta. Nella cartina topografica sono segnate alcune località di Trento: col N. 1 il monumento a Dante elevato nella piazza omonima; col N. 2 il Castello ove fu impiccato Cesare Battisti; col N. 3 il palazzo del Comando della fortezza, sede dello Stato Maggiore dell'armata austriaca più volte bombardata dai nostri aviatori; col N. 4 il Duomo; col N. 5 la Stazione ferroviaria. Le nuvolette bianche sulla fotografia sono le... prove dell'accoglienza che gli austriaci hanno fatta al nostro valoroso collaboratore.

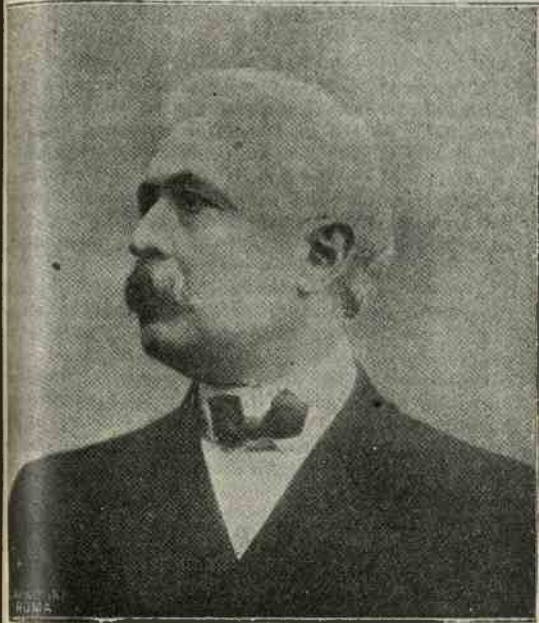
(Dal Secolo Illustrato).

La crisi politica risolta

Il nuovo Ministero presieduto dall'On. Orlando

Al momento di andare in macchina, il Ministero risulta così composto:

Orlando, presidenza e interni;
Sonnino, esteri;
Nitti, tesoro;
Meda, finanze;
Dari, lavori pubblici;
Berenini, istruzione;
Riccardo Bianchi, trasporti;
Sacchi, giustizia;
Bissolati, assistenza civile e pensioni;
Colosimo, colonia. — Miliani, agricoltura;
Del Buono, marina. — Dall'Olio, munizioni;
Alfieri, guerra. — Fera, poste;
Ciuffelli, industria e commercio.



L'On. Orlando, Presidente del Consiglio dei Ministri.

Attorno alla guerra

Le piccole verità...

Al Congresso dei socialisti tedeschi di Austria, Vittorio Adler — il padre di quell'altro Adler che sbarazzò la patria di un ministro — ha fatto l'elogio di tutti i socialisti morti durante la guerra concludendo: « Nessuna classe ha tanto sofferto a motivo della guerra come quella dei lavoratori. Quanti la morte ha risparmiato, oggi sono in grado di produrre meno di prima e avranno bisogno di gran tempo prima di riacquistare le loro forze. Se si pone mente alle miserie in cui viviamo, se andando per le strade si osserva la gente, ci vuole una bella dose di fiducia nella forza dell'uomo e del proletario per non perdere la speranza per l'avvenire; ci vuole una grande energia per dire a sé stessi che si deve ricostruire quello che la guerra ha distrutto ».

Dopo ciò voi vi aspettereste una certa richiesta sui provocatori di tanta rovina, ed allora si potrebbe chiedere a questi signori socialisti di Austria e di Germania se essi hanno sempre vissuto nel mondo della luna, mentre il militarismo delle loro patrie cresceva, cresceva, cresceva, e se erano poi addirittura al di sopra della luna quando lo stesso militarismo volle la guerra e l'ottenne... con il loro consenso ed appoggio.

La piccola verità è stata detta, ma quando si dirà la grande? Ed ecco ancora un piccolo brano interessante del discorso di questo leader del socialismo austriaco... ed internazionale: « Quanto alla situazione politica dell'Austria poco c'è da dire. Non so dove l'Austria cominci e dove finisca... nè quale sarà il suo aspetto alla fine della guerra. Tutti sono però animati da buona volontà e il presidente dei ministri arriva al punto di promettere il paradiso. Se gli sarà

facile offrire questa felicità al popolo dell'Impero non dubito che lo farà, ma temo che non arriveremo a tanto... ».

Ed anche in quest'altra piccola verità devesi osservare come si sia mutato parere con lo svolgersi delle cose anche in quell'Austria che faceva tanto grossa la voce...

A quando la capitolazione e la rottura del sogno?... Erpi.

Il viaggio di un proiettile.

Parecchie volte fu detto di ferite al cuore in battaglia, che poterono essere guarite. Ma il caso più strano appare quello evocato ora da Vasco Forlì nella *Perseveranza* desumendolo da una relazione di V. Ascoli nella rivista medica « Le malattie del cuore e dei vasi ».

Il soggetto — un ventiduenne soldato di fanteria — mentre era in trincea sul Podgora fu ferito, il 18 luglio 1915, da una palla di shrapnell alla regione inferiore del dorso, lato sinistro.

Curato e passato poi all'ospedale di Pavia, quivi il 1° agosto, a mezzo dei raggi Röntgen, fu rilevata nel degente la presenza di una pallottola a livello del bacino. Qualche giorno dopo il paziente accusò dolori assai vivi alla schiena, per cui rimase parecchi giorni disteso a letto, senza cuscino sotto la testa, e anche colla testa alquanto declive.

Il 1° settembre si praticò un secondo esame con i raggi X, per meglio determinare la posizione della palla ed estrarla; ma fu grande la sorpresa nel constatare che il proiettile non esisteva più.

Esplorate le altre regioni del corpo, si rinvenne la palla annidata nella cavità del cuore e precisamente nell'orecchietta destra. Il ferito accusò dapprima disturbi vari; ma, mediante semplici cure ricostituenti, migliorò grado a grado e, nel luglio 1916, si presentava come un individuo del tutto sano.

L'interesse speciale di questo caso consiste in ciò, che il proiettile non giunse al cuore attraversando la parete cardiaca; esso invece passò, poco a poco, la parete di una grossa vena (la iliaca sinistra o la cava inferiore) e, favorito dalla posizione declive del malato, seguì la corrente sanguigna (che, nelle vene, va dalla periferia al cuore) e giunse così all'orecchietta destra, dove appunto si versa il sangue venoso.

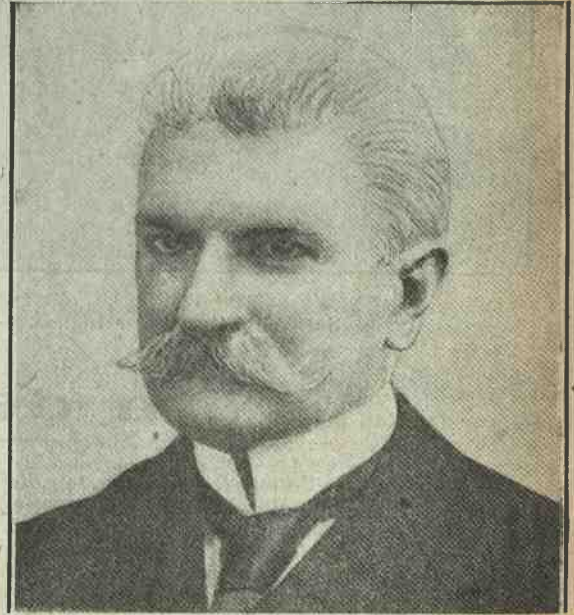
La lingua italiana nelle scuole inglesi.

Il *Daily Telegraph* mettendo in rilievo la necessità di estendere lo studio delle lingue straniere in Inghilterra rivolge un caldo appello alle autorità scolastiche e ai padri di famiglia per la sostituzione dell'italiano al tedesco nei programmi d'insegnamento delle scuole secondarie e principalmente delle scuole tecniche commerciali ed industriali.



Il Conte Senatore Secondo Frola, con voto plebiscitario del Consiglio Comunale di Torino, è stato chiamato nuovamente alla carica di Sindaco. — La cittadinanza torinese che conosce ed apprezza le alte doti del Senatore Frola lo ritiene la personalità più atta e più sicura di reggere in così difficili momenti della vita nazionale le sorti della Civica Amministrazione della Capitale del Piemonte.

« Prima della guerra — scrive il giornale — l'importanza del tedesco, soprattutto nel mondo commerciale, era indiscutibile, quantunque la lingua tedesca non sia di uso corrente che negli Imperi Centrali. Ma dopo la guerra anche il mondo commerciale sarà interamente trasformato. Prima i nostri migliori clienti erano i tedeschi, dopo la guerra invece i nostri traffici si dirigeranno quanto sarà possibile fuori della Germania. Converterà quindi ritornare all'antico e riprendere lo studio dell'italiano che sino ad un quarto del secolo passato era la lingua che tutti gli inglesi colti studiavano, dopo di avere appreso il francese. La lingua italiana è meno difficile della tedesca ed è incomparabilmente più bella e più ricca. Inoltre la letteratura italiana è molto più attraente da tutti i punti di vista. Quanto alla relativa importanza commerciale dei due idiomi, i tedeschi sono senza dubbio più numerosi degli italiani, ma la lingua italiana è largamente diffusa nel levante e nel Sud-America, mentre la tedesca è inutile fuori della Germania. E' necessario prepararsi fin d'ora al grande aumento degli scambi commer-



L'On. Sonnino, Ministro degli Esteri.

ciali fra la Gran Bretagna e l'Italia, destinate dalla natura a completarsi a vicenda in molti rami dell'attività produttiva ed uno dei mezzi più efficaci di preparazione è lo studio della lingua italiana ».

Propaganda in Russia.

Robert De Flers, che attualmente è ufficiale e si trova sulla fronte russo-rumena, descrive nel *Figaro* le assemblee dei soldati russi, alle quali parecchi ufficiali francesi, americani e inglesi sono incaricati dai loro Governi di prender parte per combattere la velenosa propaganda tedesca e per rispondere alle domande che i comizianti fanno sui temi più diversi, militari, politici o diplomatici. Stretti gli uni contro gli altri in fondo ad una valle, al riparo d'una cresta o in un boschetto, i soldati ascoltano con attenzione la lettura d'un giornale, d'un manifesto, o il discorso interminabile d'un tribuno improvvisato. Giunto il momento di rispondere, gli ufficiali dell'Intesa in missione di oratori, assistiti da un interprete che traduce a mano a mano ogni frase, debbono correggere le cose dette, gli errori e le chimere degli uni, i timori e gli scoraggiamenti ispirati agli altri dall'ultima menzogna tedesca. Poichè i tedeschi rinnovellano senza posa la loro perfidia: ogni settimana vede sorgere una o due calunnie inedite contro qualche nazione alleata. Mentre l'oratore parla, da tutti i punti della folla raccolta intorno a lui giungono dei pezzetti di carta sui quali sono scritte le domande cui bisogna dar risposta. E tra queste domande, de Lezeau ne registra di curiose. Per esempio: — « come si può fare per rovesciare il Kaiser? » — Perchè non si rinchiudono tutti gli imperatori in una stessa casa, che potrebbe del resto esser circondata da un giardino, acciocchè essi possano passeggiarvi? — « E' vero che la nostra rivoluzione russa somiglia molto alla vostra grande rivoluzione francese? Noi lo vorremmo: ci farebbe molto piacere ». — « Le truppe russe sono maltrattate in Francia? ».



Sul fronte Canadese e Inglese. — Una corsa di muli dietro le prime linee.
(Fot. Strazza - lastre Cappelli)

L'ora dell'attesa

L'Italia frema nell'attesa febbrile. Questa volta combattiamo la grande battaglia e col grande nemico. Non è più l'Italia contro l'Austria, ma è la civiltà latina contro la barbarie teutonica. Il mondo guarda ansioso alla nostra fronte e sente la minaccia del barbaro oppressore, intravede chiaramente il grave compito da noi assunto ed attende l'esito con l'impazienza con la quale si attende l'ora del destino, della fatalità. Ma anche questa volta noi vinceremo. Il nostro ministro degli esteri, l'on. Sonnino, nel suo ultimo discorso alla Camera, parlando non a noi, non all'Italia, ma al mondo intero ed alla storia ha così riassunto il nostro dovere in quest'ora decisiva:

« Il segreto della vittoria è uno solo; una sola è la via che vi possa condurre: perseverare e resistere, e non solo alla fronte, ove si combatte con le armi, che a questo ci pensano i nostri soldati di terra e di mare, ma anche nell'interno del Paese, domando le proprie sofferenze, limitando i propri bisogni ed i consumi d'ogni specie, frenando con tenace volere le passioni, le ambizioni, le impazienze, superando perfino i patimenti e le ambascie con l'animo che vince ogni battaglia ».

E noi faremo tutto ciò perchè così è il nostro dovere di fare, noi freneremo le impazienze e nel nostro animo mai il minimo dubbio sulla vittoria finale avrà presa. L'offensiva tedesca-austriaca, si può dir benissimo l'offensiva tedesca, si rivolge ora contro di noi con la massima potenza di mezzi. Scriveva giorni addietro Barzini:

« Non ci nascondiamo la violenza che assumerà

la lotta che si inizia, perchè combattiamo un nemico disperato. Sappiamo che sarà tenace e sappiamo pure che sarà piena di vicende, ma respiriamo la fede in quest'aria. Emanata una sicura possanza da tutto ciò che vediamo e sappiamo. Il destino mette oggi l'Italia all'avanguardia nel mondo in armi ».

Questa sicurezza che si respira fra i nostri armati dobbiamo averla, e salda, anche noi che dalla fronte viviamo lontani. Dove non è fede non è vittoria, ammonì già una volta l'uomo che regge le sorti delle nostre armi, ed a noi questa fede non manca e non mancherà, quali che siano per essere gli incidenti della fiera lotta ingaggiata tra noi ed il grande sostenitore del militarismo oppressore. I nostri soldati hanno piena l'intuizione di ciò che si attende da questa guerra, del prezzo e del premio di questi immensi sacrifici; da essi noi dobbiamo apprendere a vivere fiduciosi, a sperare nella vittoria suprema.

Vorremmo con quest'ansia che ci divora aver già vissuto questo tempo che corre veloce per gli avvenimenti, ma ci sembra lentissimo per quanto è nei nostri voti, nelle nostre attese; vorremmo — per quanto siamo sicuri che così sarà perchè così dovrà essere — che come dopo un sogno funesto l'umanità si risvegliasse di un colpo in un mondo rinnovato, in un mondo fatto di quella giustizia per la quale tutto il mondo è in armi; vorremmo essere già oltre quel limite che è la guerra, che è il lutto, che è il dolore, che è la sofferenza umana per guardare nell'avvenire del mondo con la fede nelle opere di progresso e di civiltà, ma purtroppo ci è dato di dovere attendere e di dovere assistere a sempre nuovi strazii, a sempre nuovi dolori, a sempre nuovi lutti, perchè il nemico della civiltà, del diritto, della giustizia è tenace, è forte, come forte è il prepotente quando tenta il predominio sugli altri, e ci sarà quindi giuocoforza di abatterlo, di piegarlo quando il persuaderlo non fu possibile, quando il ricondurlo alla ragione fu opera vana, inutile per quanto onesta e faticosa. E noi adopereremo i mezzi orribili di violenza che egli adoperò contro di noi, lo abatteremo fino a fargli comprendere l'inutilità della violenza, lo

piegheremo fino a che non vedrà inutile ogni sforzo, perchè dove la causa non è giusta deboli diventano i mezzi, vani i conati, inutili le opere di violenza.

In quest'ora — che è veramente decisiva nella storia di questa guerra che unica per la sua grandezza morale e materiale resterà nella storia del mondo — il nostro animo è sospeso in una religiosa attesa, in una suprema ansietà, nè regge la voglia di dire, come vorremmo, a chi legge e ci segue alcuna parola, perchè sentiamo come un'anima collettiva che raccolta in quell'ansietà ed in quell'attesa non può fare altro che volgere ogni sua facoltà verso quel punto nel quale grande sorte si forma, il destino si compie. giorno in giorno, di ora in ora, di minuto in minuto, i nostri eroi con i loro miracoli di coraggio invitto scriveranno col loro sangue le più belle pagine della storia di questo nostro Paese. Leggiamole con quell'amore che ad essi ci lega diamo ad essi ogni nostra possibile cura, facciamo per essi ogni nostro possibile sacrificio con l'animo lieto di potere almeno concorrere per la millesima parte di quel tutto che essi danno a far grande il nostro nome e la nostra terra.

E nessun dubbio — ripetiamolo ancora una volta — attraversi mai la nostra mente per le sorti della nostra guerra. Noi avremo, abbiamo ed avremo salda la volontà di vincere, perchè fu guerra in questa nostra volontà lo scopo santo e sublime per il quale prendemmo l'arma in pugno. Ed è questo che fortemente ci rinsaldò quest'arma ed è perciò che mai la fede ci venne meno e mai ci verrà.

Ancora una volta dal cuore trepidante — perchè la vittoria avrà sempre costato quel giovane sangue che a noi e tanto caro — salgano i palpiti più generosi per quelli che combattono, ed ancora una volta stringiamoci attorno alla nostra bandiera giurando di vincere, di far tutto ciò che all'uomo è concesso di fare perchè l'Italia assurga, perchè il mondo resti ammirato dell'opera nostra redentrice e ce ne sia come già dimostra di esserlo, grato e riconoscente.

Viva l'Italia!

La Stampa Sportiva.



Sul fronte Canadese. — La partenza di uno dello Stato Maggiore.

SPORTSMEN !...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

PNEUMATICI

G. TEDESCHI & C.

**I VINCITORI
DELLE PRINCIPALI CORSE
1916**

Parlando di guerra

Il colpo di Stato di Enver pascià.

E. C. Tedeschi recentemente ricordava sulla *Nuova Rassegna* i particolari del colpo di Stato, di cui fu testimone, che portarono al potere Enver Pascià ed i giovani turchi.

Un pomeriggio — scrive — vedemmo scendere per la via alberata che conduce alla Sublime Porta una piccola turba urlante di uomini armati, al seguito di un ufficiale che cavalcava un cavallo bianco. Il Gabinetto Kiamil siede a Consiglio per firmare la cessione di Adrianopoli delle Isole ai vincitori, a seconda della volontà dell'Europa. Taalat, l'organizzatore del colpo di mano, solo, prendeva possesso del Ministero dell'Interno per proprio conto, telefonando subito a tutti i Corpi di guardia della città che egli era il nuovo ministro e che la forza rimanesse consentita. Enver intanto con Gemal e una diecina di fedaim (uomini che hanno giurato di uccidere di farsi uccidere per il Comitato) fa impeto verso la Sala del Consiglio. Nessuno li ferma fino all'anticamera della sala, ove alcuni ufficiali d'ordinanza dei ministri accorrono a chiedere di che si tratti. Dal gruppo che segue Enver si risponde a colpi di rivoltella. Si impegna un rapidissimo scambio di pistolettate.

La piccola turba di « patrioti ottomani » continua, in cortile, a vociare, davanti al battaglione di soldati di guardia che, secondo gli ordini, rimangono con l'arme al piede. Lassù, in pochi secondi, un paio di cadaveri sono sul tappeto. Quando ecco schiudersi l'uscio della sala del Consiglio e apparire conturbato, Nazim pascià, il bonario e intrepido ministro della Guerra che, pochi giorni prima, aveva salvato la capitale organizzando nella disfatta, la suprema difesa di Cistalgia. Riconosce Enver cui aveva fatto del bene, vedendolo avanti con la rivoltella, fumante in pugno gli chiese sdegnoso: — Che vuoi tu, qui, poco di buono? — E' freddato da una salva di proiettili. Il cadavere del generale sbarra l'ingresso, Enver e i suoi lo scavalcano ed entrano nella sala, ove impongono facilmente ad una dozzina di vecchi spauriti di rassegnare le dimissioni.



Yards fra Ufficiali alla presenza del Generale e (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



Al fronte Canadese. — Una corsa su: muli fra Ufficiali Canadesi dietro le prime linee. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

A questo si ridusse il colpo di Stato da cui originò il ritorno al potere del Comitato, con Mahmud Chekhet Gran Visir e Taalat, ministro dell'Interno, e che segnò la fase decisiva delle fortune di Enver.

Fu Enver l'uccisore di Nazim pascià? Ecco un problema che appassionò e forse appassiona ancora Stambul. Gira per il mondo, in ogni modo, della gente, legata agli assassinati per consanguineità o amicizia, che ha risolto affermativamente la questione; e che non perdonerà perché in Oriente non si perdona mai. Pochi mesi dopo, come ricorderete Mahmud Chekhet pascià cadeva ucciso in pieno giorno da uomini arditissimi. Anche a Enver, due volte già, furono indirizzati degli anonimi colpi di rivoltella. Ma il « Kismet » lo ha finora tutelato...

La corruzione tedesca.

Costantino Mille, deputato di Bucarest e direttore dell'*Adeverul*, documenta nel *Journal* l'opera infernale compiuta in Romania dagli agenti tedeschi quando a Berlino si sperava ancora di distogliere dalla via del dovere la valorosa nazione. Soltanto negli ultimi sei mesi di neutralità, la propaganda germanica spese 36 milioni in Romania, e ultimamente Take Ionesco ha affermato che Marghiloman, il noto tedescofilo e capo conservatore, figura nei registri della « Steana Romana » — società petrolifera sovvenzionata dalla Deutsche Bank — per una somma di 3 milioni. Il Sindacato dei grandi proprietari rurali, sotto l'influenza politica di Marghiloman, fu guadagnato alla causa delle Potenze centrali. All'ombra della bandiera umanitaria, i sindacalisti ricevevano la visita dei famosi propagandisti socialdemocratici Sudekum e Parvus, i quali compivano a Bucarest la stessa bisogna che a Roma. L'opera di corruzione fu completata dall'organizzazione del contrabbando. Somme illimitate si spesero per accaparrarsi gli agenti dello Stato e particolarmente gli impiegati ferroviari; alcuni impiegati delle poste di frontiera fecero rapidamente fortuna; semplici gendarmi ricevettero compensi varianti da 10 a 20 mila franchi; si videro dei prefetti assumere la direzione del contrabbando. Non occorre dire che la propaganda tedesca si rivolse con particolare sollecitudine all'esercito. Il Ministero della Guerra fu invaso da una banda di pseudo-

fornitori, cioè di agenti e di spie a servizio della Germania. E i tristi effetti dei loro intrighi sono enumerati da Costantino Mille. Ne citiamo alcuni: il colonnello Ionesco, sorpreso in flagrante delitto di spionaggio e ridotto al suicidio; il colonnello Stourdza condannato a morte per tradimento; il colonnello Crainiceano fucilato; il generale Socek, accusato di aver dato a Czernin i piani del ponte di Cernavoda e condannato, in seguito, per debolezza dinanzi al nemico, alla degradazione e alla reclusione.

Sulle responsabilità della guerra.

Dai giornali austriaci si apprende che il leader socialista Adler, nel discorso pronunziato al Congresso socialista, ha detto tra l'altro: « Si discute molto sulla questione della responsabilità della guerra. Io non cercherò di approfondire la questione. Si potrà metterla all'ordine del giorno del Congresso del proletariato. La questione, che oggi si pone, è invece questa: « A chi la responsabilità della guerra ». Per rispondere a tale domanda, sono costretto a dichiarare che coloro che appiccarono l'incendio, che poteva essere evitato, sono i più grandi colpevoli. Non dimenticheremo mai, e non dobbiamo mai dimenticare, che la torcia che provocò l'esplosione fu la Nota alla Serbia. Io mi ricordo di avere dichiarato nell'ultima seduta del Comitato internazionale socialista, allorché fu conosciuta la dichiarazione di guerra alla Serbia e che ci si domandò ciò che contavamo di fare: E' la forza che regna in Austria. Noi siamo troppo deboli per poterci sollevare contro la forza, ma noi manterremo intatto il nostro partito ».



Officine di Villar Perosa

Cuscini a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo)

G. VIGO & C.^{la}

TORINO - Via Roma, 31 - Entrata Via Cavour
Filliale in GEROVH - Via XX Settembre, 5.



Unica Casa
 specializzata
 in Articoli per
SPORT
 ed



ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

Il più ricco assortimento in

**Articoli ed Equipaggiamenti
 per Montagna**



**ATTREZZI
 PER GINNASTICA**



**GIUOCHI da
 SALA e da GIARDINO**

Cantieri BAGLIETTO

VARAZZE

COSTRUZIONI DI YACHTS a vela ed a vapore.

**COSTRUZIONI DI GALLEGGIANTI E
 PARTI STACCATE PER IDRO-
 VOLANTI E DIRIGIBILI.**

**MOTOSCAFI ANTISOMMERSIBILI
 ED ALTRI SERVIZI MILITARI.**

Grand Prix Milano 1906.

Grand Prix Torino 1911.

OFFICINE MECCANICHE
 BREVETTI SARACCO DI

ALFREDO TALAMONA

TORINO

Fornitrici del Regio Governo.

MOTORI D'AVIAZIONE

Fabbricazione di proiettili

STRUMENTI DI PRECISIONE

TORINO



AEROPLANI
 DA CACCIA DA ESPLORAZIONE
 E DA BOMBARDAMENTO

TORINO - SOCIETA ANONIMA PER COSTRUZIONI AERONAUTICHE ING. O. POMILIO & C.

Leggendo i giornali

Una nuova invenzione di Edison.

Il corrispondente americano del *Petit Journal* parla d'una nuova, meravigliosa invenzione di Edison — « la nave invisibile » alla quale il mondo marittimo si starebbe interessando vivamente. Questa invenzione — dice l'informatore del giornale francese — procede da una concezione semplicissima: essa consiste unicamente in una specie di trasformazione della nave, che si tramuta così in uno *steamer* senza linea d'orizzonte: ogni nave può essere, con questo sistema, rapidamente e facilmente camuffata e resa invisibile a una breve distanza. La difficoltà che presentava fino ad ora la visibilità del fumo nero è soppressa con l'uso del carbone duro: 300 tonnellate di questo car-

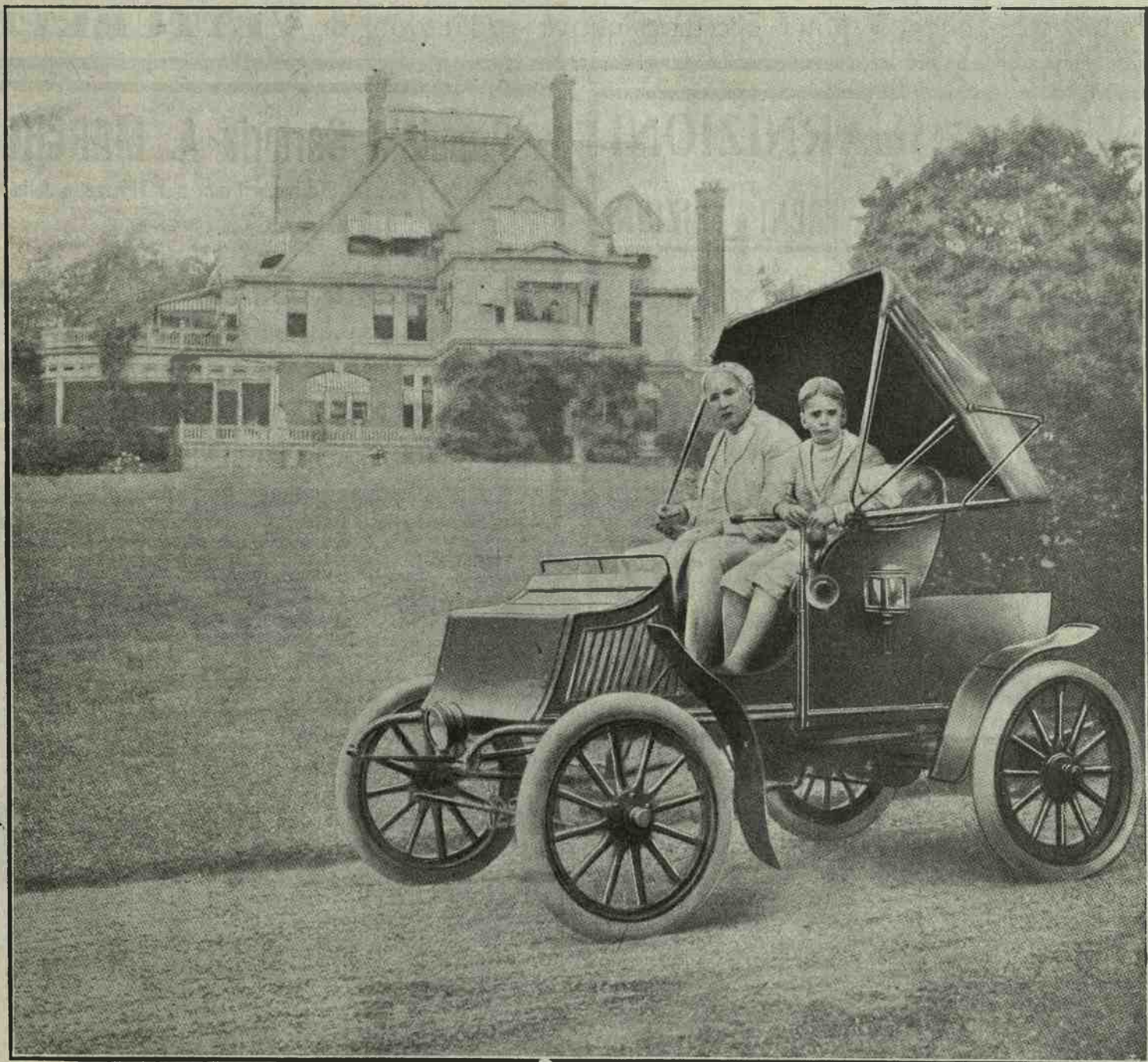
portafoglio erano dei biglietti di banca ed un taccuino. La lettera proveniva dal comandante del Corpo d'aviazione tedesco sul fronte occidentale. Era un invito, rivolto al Corpo d'aviazione francese, perchè venisse ad assistere alle esequie del Guynemer. Si garantiva la sicurezza più completa e la libertà assoluta nel passaggio delle linee di fuoco così all'andata come al ritorno. Era espressamente spiegato che gli aviatori francesi avrebbero potuto anche radere il suolo: nessun colpo di fucile sarebbe stato tirato.

L'invito fu accolto. Nel giorno fissato, all'alba, quindici aviatori francesi, un'intera squadriglia, con un capitano alla testa traversarono le linee nemiche dirigendosi verso il punto indicato nella

mai Guynemer». Molte ciglia erano umide. La cerimonia finì con molte strette di mano. Poi le guide riaccompagnarono gli aviatori francesi al campo, dove eran rimasti gli aeroplani che, nell'attesa, erano stati riforniti di essenza, ripuliti e disposti per il ritorno. Un'ora dopo gli aviatori francesi discendevano presso le loro tende.

I precordi dei Papi.

I precordi dei Papi, che dal secolo XV cominciarono a essere conservati e sepolti separatamente dai corpi, sono stati oggetto di curiose osservazioni nella « Rivista d'Italia ». Di questo sistema di inumazione non si trova ricordo nell'antichità; la prima notizia sicura risale ai tempi del beato Roberto d'Arbrissel (1047-1117), fondatore dell'Ordine monastico di Fontevranda. Presto l'usanza si praticò coi corpi dei re di Francia, e si racconta di San Luigi IX, che ebbe il suo



Edison ha inventato la « Nave invisibile ».

ne bastano per passare la zona pericolosa. Molti aerei muniti dei mezzi di trasformazione sono tornati dall'Europa senza essere visti dai sottoriparatori. Un dispaccio da Washington conferma, del resto, che le prove preliminari della « nave invisibile » hanno avuto successo ».

Un funerale.

I tedeschi hanno compiuto un atto di cavalleria nella lotta coi loro avversari. Esempio quello che accadde per la morte dell'aviatore Guynemer. La voce della scomparsa dell'as degli as francesi era appena diffusa tra i suoi compagni, ma ogni certezza della sua morte mancava, quando sul campo di uno degli aerodromi francesi nel nord della Francia una mattina un aeroplano tedesco fece cadere un aereo contenente degli abiti, un portafoglio ed una lettera. Gli abiti macchiati di sangue appartenevano al disgraziato ed eroico aviatore. Nel

lettera d'invito, un villaggio sperduto nella Fiandra invasa. Era stato loro indicato, come punto di discesa, un campo attiguo ad una certa distanza dal villaggio, dove si trovava la salma di Guynemer. Il villaggio difatti è circondato da un bosco, dove sarebbe stato difficile atterrare. Discesi al suolo lasciati da parte gli apparecchi, accettarono la guida di un gruppo di ufficiali avversari e s'avviarono verso il villaggio.

Nella chiesetta modesta, francesi e tedeschi assistettero alla cerimonia religiosa, breve e commovente. Delle corone mandate dalle famiglie stesse degli aviatori tedeschi erano poi messe sul feretro. Al cimitero vicino, un ufficiale nemico pronunciò l'elogio del caduto. Non mancò un tributo d'omaggio all'aviazione francese. L'ufficiale dichiarò che l'aviazione tedesca si sente discepolo della francese « maestra di ardimento nel regno aereo... La Germania, soggiunse, non dimenticherà

cuore tumulato a Saint-Denis, accanto al corpo. Ma il primo re di Francia di cui il cuore solo, senza le viscere, venisse inumato separatamente è Filippo l'Ardito. Anzi, a proposito di questo re, raccontano i cronisti che un domenicano, suo confessore, gli chiesse il cuore del padre per esporlo al culto, e che egli volentieri gli lo accordasse. Ma per l'opposizione dei religiosi di Saint-Denis, custodi delle tombe reali, i quali pretendevano che il cuore di S. Luigi non potesse essere altrove trasferito, nacque tra i dottori una contesa vivacissima, nella quale intervenne anche il legato apostolico. Così la questione sul principio venne trattata come una delle più gravi della religione, e fu concluso che la separazione dei precordi dal cadavere non si potesse effettuare senza una esplicita concessione del Papa. Ma la volontà di re Filippo prevalse, e così invalse l'uso costante di dividere i corpi dei principi defunti.

LA DITTA **CHIRIBIRI & C.**
VELIVOLI-AUTOMOBILI

ha impegnato la sua produzione nella costruzione di

MOTORI PER AVIAZIONE

farà conoscere quando potrà accettare nuove ordinazioni di **VETTUBETTE.**

FASCIE e GUARNIZIONI

per **FRENI e FRIZIONI**



ECONOMIA
DURATA
COMFORT

Agente esclusivo per l'Italia:

DOMENICO FILOGAMO - Torino - Via dei Mille, 24.

Premiata Sartoria A. MARCHESI

TORINO - Via Santa Teresa (Piazzetta della Chiesa)

— Telefono 30-55 —

Il Catalogo Generale illustrato

si spedisce *gratis* a richiesta.

ABITI SPORT - ABITI ELEGANTI

DIVISE DI OGNI GENERE — DIVISE PER UFFICIALI

Specialità costumini per ragazzi

Completo equipaggiamento per militari al fronte.

“ **AER** ”

Fabbrica

di

Aeroplani

STABILIMENTO AUSILIARIO

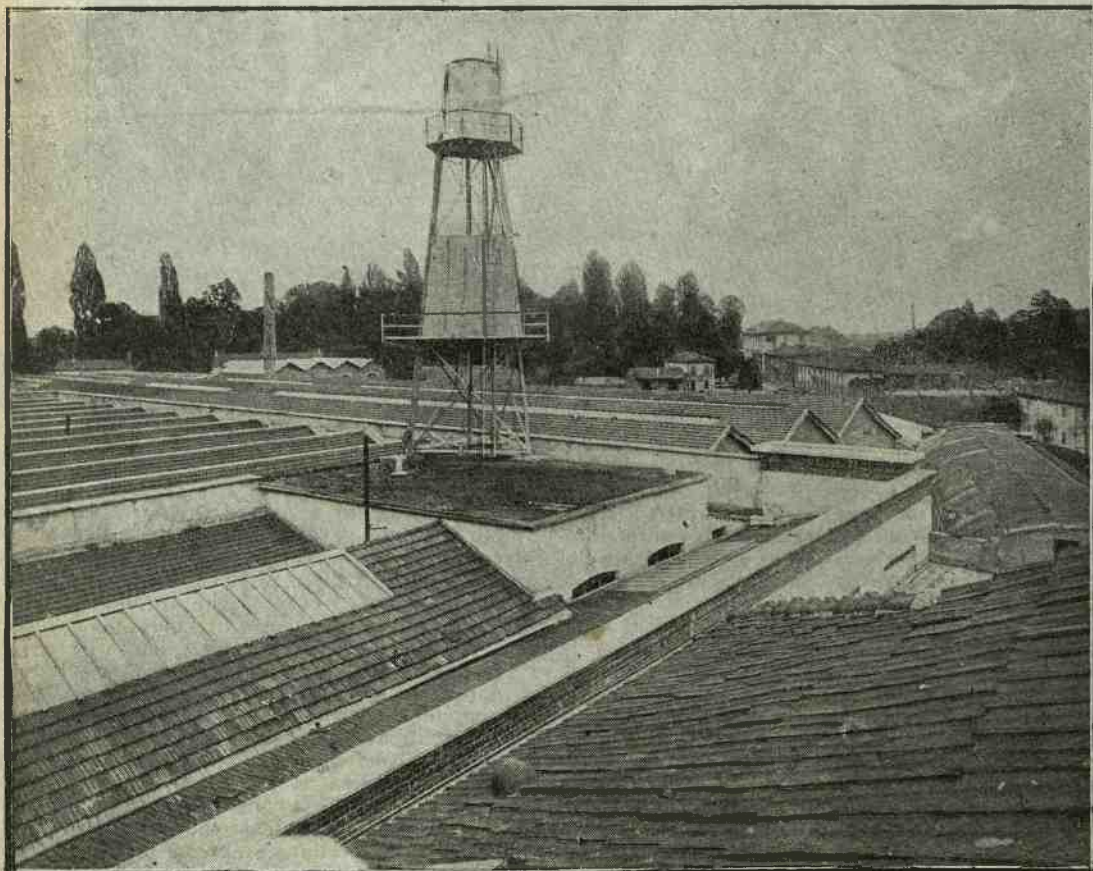
Decreto Ministeriale n. 23

Direzione e Officine

in

ORBASSANO

(Torino)



Una veduta a volo d'uccello al disopra del grandioso Stabilimento.

Come si premiano gli aviatori

Consegna di medaglie agli aviatori

Il 22 corrente, nell'ampia radura d'un campo di aviazione, il comandante dell'armata ha consegnato le medaglie al valore conferite ai nostri eroi aviatori, con una semplice e commovente cerimonia.

I comandanti di corpo d'armata, il generale Sottorossi, capo del servizio aeronautico del comando supremo, e un folto stuolo di ufficiali seguirono il Duca d'Aosta, lo accompagnarono alla rivista passata ai reparti aviatori ed a quella rappresentanza di tutte le armi. Poscia il Duca d'Aosta, salito sul palco, cui adornava la sagoma un velivolo, parlò con voce squillante alle truppe. Il Duca d'Aosta disse:

« O meravigliosi soldati dell'aria, o eroi di tutti i tempi, che irridete alla morte con sublime coraggio, io sono venuto fra voi per portarvi il saluto dei soldati di terra che vi amano e che vi ammirano perchè voi avete conferito loro la posizione anche sulle vie del cielo.

Ogni vostra impresa, ogni colpo che voi viate all'avversario, rappresenta una affermazione della superiorità che avete conquistata su di lui: non vi teme e vi sfugge; ma voi, sia in schiere serrate nei momenti epici dell'azione, sia andamente isolati, lo inseguite e lo domate. Che porta se i più gravi pericoli vi minacciano? Che porta se oltre le insidie nemiche vi attendono le insidie dell'aria? Voi sprezzate e sventate gli ostacoli e le altre, solo bramosi di abbattere quell'avversario il quale sulle campagne e sulle fiorenti città nostre vuol gettare la rovina e la morte. Voi i vostri eroi che nel compimento del loro dovere caddero — circondati di gloria e di onore — sono per noi tutti oggetto della più alta ammirazione. Nessuno dimenticherà i nomi di questi valorosi e le loro splendide giovinezze estese negli azzurri del cielo; nessuno dimen-

ticherà tutte le vittime di quello stesso generoso ardimento di cui alcuni giorni or sono diede splendido esempio il sergente Tesio che, dopo aver già volato due volte nella stessa giornata, si levava una terza volta a volo per respingere una incursione nemica sulle nostre posizioni e volontariamente attaccava tre velivoli avversari, cadendo, dopo aspro combattimento, colpito a morte.

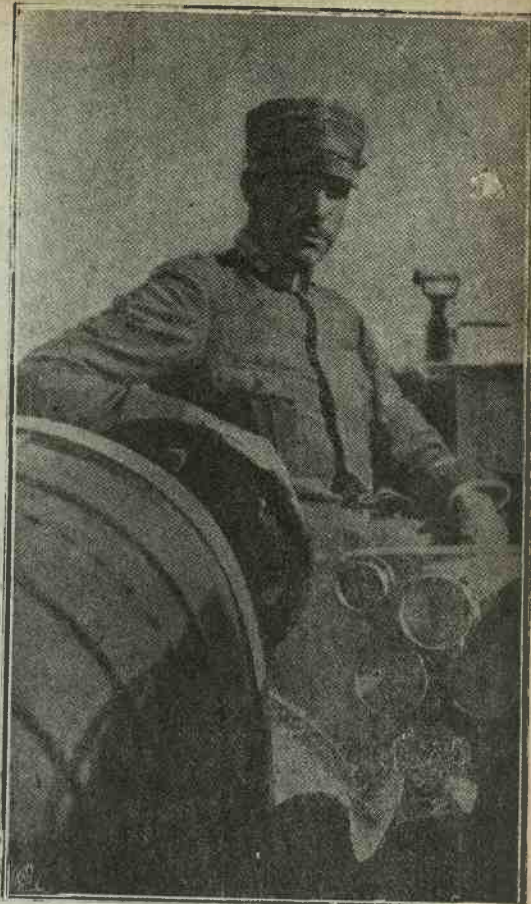
« A tutta questa schiera di prodi noi mandiamo oggi il nostro commosso e reverente saluto: essi qui non sono a godere di questa festa d'armi; ma i loro spiriti ci aleggiano d'intorno e saranno per noi, nei futuri cimenti, propiziatori di fortuna e di gloria.

« Aviatori! — Nell'offensiva dell'agosto scorso voi avete superato ogni nostra aspettazione, sia come piloti, sia come osservatori, dando brillantissime prove del vostro valore. Io sono lieto e fiero di premiare oggi sul campo il vostro comandante, e con lui tutti coloro che più ebbero occasione di distinguersi, per attestarvi la riconoscenza della Patria per quanto avete già fatto, e che è arrischiata di quanto riuscirete a compiere nell'avvenire.

« Voi che sapete sorvolare alle bufere delle Alpi, ad altezze che mai raggiunsero le ali potenti dell'aquila, voi che attraversate i mari con sicura audacia, voi che sapete sfidare il fuoco nemico con sereno sprezzo del pericolo ritornando ai vostri campi coi segni dell'ira nemica, voi recherete il proposito incrollabile di superare anche i futuri cimenti e vincerete ancora nel sacro nome della Patria che vi ha dato le ali possenti e vi accompagna trepida, con commossa ammirazione! ».

Il Duca quindi consegnò la medaglia di argento ai seguenti:

Colonnello Gaviglio Lelio; sergente maggiore Tagliabue Umberto; tenente Giannico Rosario; tenente colonnello Santi Mario; tenente D'Antonio Gennaro; tenente colonnello Novellis di Coarazze Alberto; sergente Mori Michele; sergente maggiore Sirigatti Camillo; tenente Macchi Giacomo;



L'aviatore Tenente Resnati che trionfa in America con i voli sul « Caproni ».

tenente Santagostino Rodolfo; tenente Marazzani Alberto; tenente Magistrelli Aldo; tenente D'Alessandro Domenico; capitano Crosa di Vergagni Agostino; capitano Gordesco Mario; capitano Gabbin Francesco; tenente Casagrande Aldo; sergente Prudenza Alfonso; tenente Borla Antonio; tenente Molfese Manlio; tenente Ciuffelli Giuseppe; tenente De Carlo Camillo; tenente Vezzoli Giuseppe; sergente Allasia Michele; sergente Rota Domenico; caporale Carosi Guido; caporale Samoni Giovanni; colonnello Trionfi Agostino; sergente Malacrida Angelo; sergente Bondi Armando; tenente colonnello Fiore Basilio; sergente Moreni Mauro.

I grandi voli in America dell'aviatore tenente Resnati.

Il tenente Resnati, che il 23 ottobre battè il record mondiale volando da Newport News all'aeroporto militare di Mineola, portando a bordo del Caproni otto ufficiali e mantenendosi a 1500 metri, ha compiuto lo scorso mese altri importanti voli che il corrispondente di New York dell'agenzia Radio oggi ricorda. Il 14 settembre durante una tempesta il Resnati compì un volo di 50 miglia partendo da Norfolk nella Virginia portando a bordo dieci passeggeri. Il 22 settembre con nove passeggeri copri 125 miglia sorvolando sul fiume Potomac, partendo dal campo di Longley presso Hampton nella Virginia ed atterrando presso la Casa Bianca ove venne coperto di fiori. Il suo apparecchio percorse lunghe distanze coi motori fermi mentre i passeggeri parlavano tranquillamente ammirando il paesaggio.

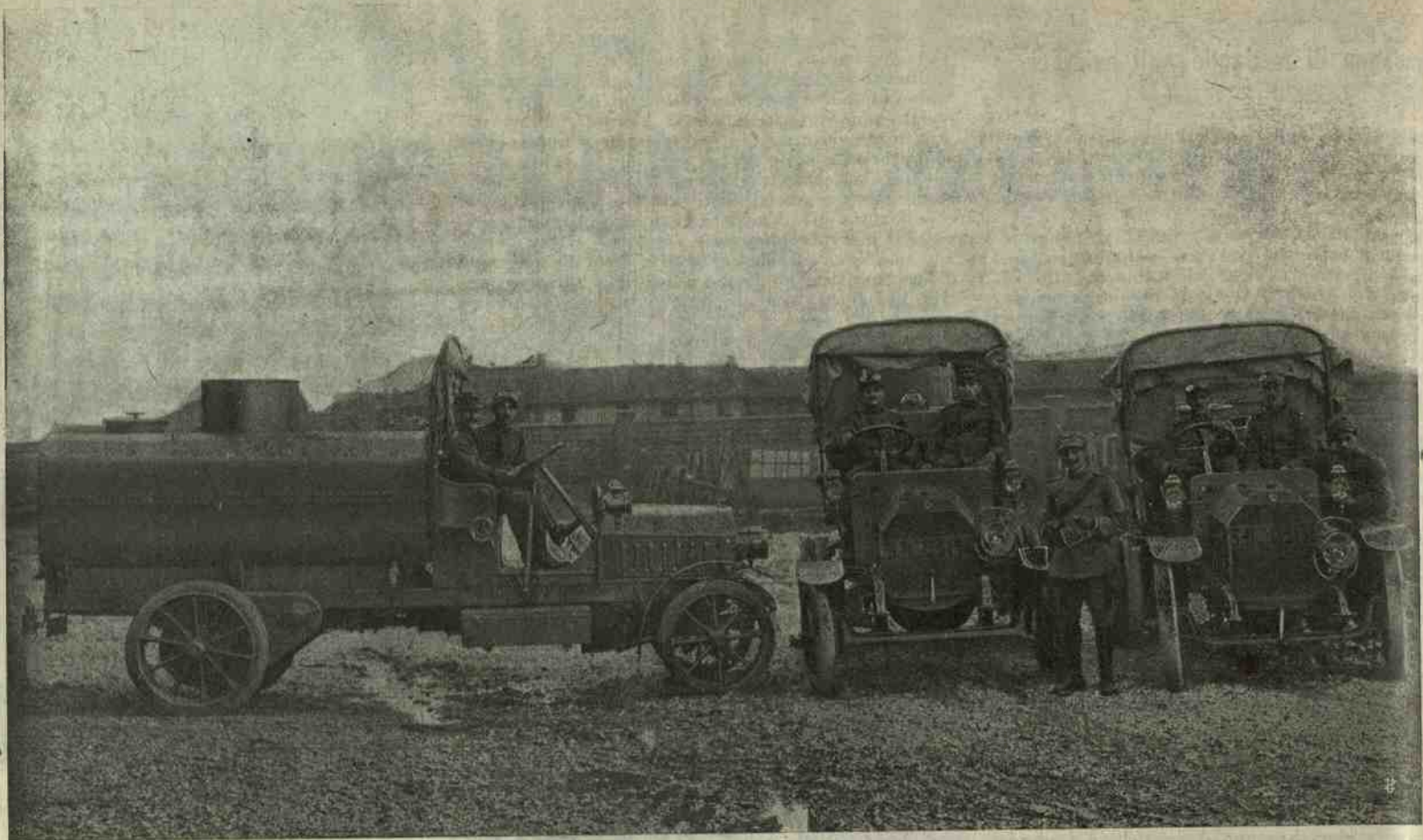
Il cuore del motore nei grandi " raids ", aviatori italiani.

È il Carburatore italiano Feroldi che ha dato risultati perfetti nel volo Torino-Udine e ritorno senza scalo (1100 Km.), nel raid Torino-Roma in ore 2,50 (ben 220 Km. all'ora!) e nel recentissimo, lunghissimo volo senza scalo (1400 Km.) del maggiore cav. Lombard, volo ostacolato da condizioni atmosferiche gravissime. Ma anche in quest'ultima occasione, non ostante le intemperie, il Carburatore italiano Feroldi è stato pari alla sua grande fama ed ha risposto splendidamente alla fiducia del pilota.

Le richieste di questo carburatore giungendo sempre su più vasta scala, hanno indotto l'ing. Feroldi a cercare nuovi impianti per un più vasto impulso alla produzione. Egli ha perciò affidata la fabbricazione e vendita in Italia del suo carburatore alle Costruzioni Meccaniche Mario Zanotti di Torino, dove il Carburatore Italiano Feroldi viene prodotto su vastissima scala nel grande stabilimento appositamente costruito.

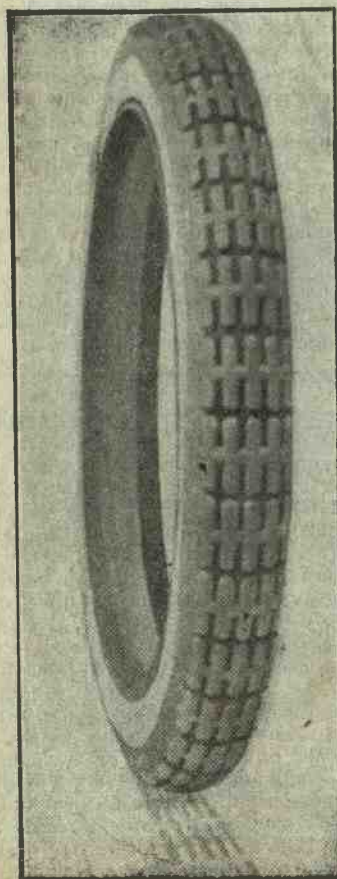


Il noto pilota Maggiore Lombard che ha compiuto senza scalo 1400 Km. in ore 6,45, con un apparecchio SVA, della Società Ansaldo e C. di Genova.



Il contributo della **S. P. A.** alla Guerra.
Società Ligure Piemontese Automobili - Torino.

GOODRICH



Il **Safety Goodrich** è

La sicurezza dell'automobilista.

La maggiore economia.

L'eleganza dell'automobile.

Un perfetto antidérapant.

Cataloghi a richiesta rivolgendosi alla *Società Italiana*

PNEUMATICI GOODRICH

Telefono intercomunale 42-08

TORINO - Corso Dante, 44 - **TORINO**